

CIRCOLO MALAGÒ

Di Carlo Tecce e Lorenzo Vendemiale

Immagini di Chiara D'Ambros, Carlos Dias, Davide Fonda, Fabio Martinelli, Marco Ronca, Alessandro Sarno

Ricerca immagini di Ludovica Sala

Montaggio di Francesca Pasqua

Grafiche di Giorgio Vallati

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Da 12 anni Giovanni Malagò è il signore dello sport italiano. Nessuno come lui è in grado di suscitare sentimenti così contrastanti. O lo si ama o lo si odia. A giugno 2025, dopo i tre mandati fissati per legge, dovrà farsi da parte. Forse.

LORENZO VENDEMIALE

Perché dodici anni di Giovanni Malagò a capo dello sport italiano non sono abbastanza?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Perché non è sufficiente? Ma questo però non lo deve dire che mi intervista in questo caso Report, lo devono dire le persone che sono parte di questo mondo più o meno sono 14 milioni di italiani.

LORENZO VENDEMIALE

Quindi è lo sport che glielo chiede.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Non sono così inelegante nel dire che lo sport lo chiede. Però io penso che ci sia lo sport che deve decidere se è così. questo è supportato ancora di più da una clamorosa scadenza ravvicinata delle Olimpiadi di Milano Cortina.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

I risultati sembrano dalla sua parte: dal trionfo di Paltrinieri a Rio 2016, alle imprese di Marcell Jacobs e dell'atletica a Tokyo nel 2021, passando per l'oro della pallavolo femminile a Parigi, è difficile scegliere il momento più iconico del suo

decennio. Certo è che Malagò ha finito per personificare lo sport italiano: i successi olimpici, diventavano le sue vittorie personali. L'organizzazione di grandi eventi, la prova del suo potere. Ha iniziato col progetto fallito di Roma 2024 e sta per finire con i Giochi invernali Milano Cortina 2026. Ma proprio non vuole lasciare. Perciò ha bisogno della politica.

LORENZO VENDEMIALE

Quindi o quarto mandato o proroga. Lei che cosa sta facendo per ottenerlo?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Il quarto mandato? Guardi, non chiedo niente a nessuno. Sfido una persona che può dire che io diciamo ho fatto un'azione diretta per cambiare questa legge.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

In realtà già una volta Malagò ha ottenuto una legge ad personam dal governo. Quando nel 2018 l'allora ministro renziano Luca Lotti pose un tetto di tre mandati a tutte le cariche sportive, ma per il Coni il limite precedente era di due.

LUCA LOTTI - MINISTRO DELLO SPORT 2016-2018

Quella legge adeguava i mandati anche del Presidente del Coni con lo stesso sistema dei Presidenti federali, e quindi Malagò ma poteva chiamarsi Ranucci ha beneficiato di una norma che ha riguardato tutto lo sport italiano.

LORENZO VENDEMIALE

Però diciamo il dubbio rimane: cioè quella legge era fatta più per mettere un freno ai presidenti federali o per dare un mandato in più a Malagò.

LUCA LOTTI - MINISTRO DELLO SPORT 2016-2018

Non aveva nessuno dei due compiti se posso dirle lo scopo. Ripeto ci siamo adeguati a livello internazionale, il Cio ha questi mandati.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Sta di fatto che grazie alla Legge Lotti, Malagò è già rimasto in sella quattro anni più del previsto. In passato è anche riuscito a influenzare la scelta del ministro dello Sport.

ALESSANDRO DI BATTISTA - DEPUTATO M5S 2013-2018

Quando ci fu l'ipotesi del governo Conte II con il Partito Democratico, Luigi Di Maio mi disse "non puoi non farne parte, perché non fai il ministro dello Sport? Così fai una battaglia contro Malagò", mi disse. Credo che poi non si è concretizzata quell'ipotesi perché ci fu una sorta di opposizione da parte del PD che non voleva il mio nome e disse allora se entra Di Battista entrava pure la Boschi.

CARLO TECCE

Il Pd sempre sensibile alle richieste di Malagò.

ALESSANDRO DI BATTISTA - DEPUTATO M5S 2013-2018

Credo che il partito più vicino a Malagò, anche se ci sono dei distinguo, sia il Partito Democratico.

CARLO TECCE

Quindi è davvero così profonda questa rete di relazioni di Malagò nei partiti, nei poteri, nei poteri forti?

ALESSANDRO DI BATTISTA - DEPUTATO M5S 2013-2018

Malagò è senz'altro un uomo di establishment. Credo che sia estremamente capace a relazionarsi con il potere.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Ora Malagò sta dispiegando la sua influenza per restare al Coni. Già negli scorsi mesi erano comparsi in Parlamento degli emendamenti per cambiare la legge in suo favore. Non è bastato, e così ha provato a scavalcare parlamento e ministri, rivolgendosi direttamente alla fonte.

CARLO TECCE

Avete mai parlato con Meloni con franchezza del suo futuro qui al Coni?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Devo essere sincero: mi limito a dire che ci ho parlato una sola volta diverso tempo fa, non ci ho più parlato.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

A Report risulta che l'ultimo tentativo è avvenuto in autunno a ridosso della presentazione della manovra: Malagò ha chiesto a Meloni di rimanere al Coni e la premier ha rimesso la questione agli alleati. Ma il veto di Salvini, Tajani e diversi ministri è stato categorico.

CARLO TECCE

Ministro una battuta per Report. Su un tormentone di questo periodo, riguarda Giovanni Malagò.

GIANCARLO GIORGETTI - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Ho già dato, ho già dato.

CARLO TECCE

Lei sa che tutti i giorni Malagò parla del suo mandato che è in scadenza, parla della possibilità che ci siano dei nemici nel governo. Cosa succederà al Coni?

GIANCARLO GIORGETTI - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Allora c'è un ministro dello Sport, che fa la politica sportiva in nome del governo che si chiama Andrea Abodi, chiedete ad Andrea Abodi.

ANDREA ABODI - MINISTRO DELLO SPORT

Credo che dobbiamo un po' rassegnarci all'idea di rispettare le norme. A meno che il Parlamento non faccia valutazioni diverse, ma mi sembra che in questo momento la norma sia quella e quindi il percorso del presidente Malagò è destinato a terminare, come un po' il percorso di tutti noi. Ma io lo capisco umanamente, dopodiché ognuno raccoglie quello che semina.

CARLO TECCE

Mai come in questo momento è stato in difficoltà col Governo?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

C'è un dato di fatto politico: che qualcheduno, secondo me singoli soggetti, preferisce pensare che non ci sia diciamo l'opportunità di avere una candidatura. Tutto qui. Contro quello che palesemente diciamo un consenso.

LORENZO VENDEMIALE

Ma se la meriterebbe.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Questo devi risponderlo te, se hai il coraggio dilla te la risposta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Partiamo dalle regole: Per il Coni c'era un tetto di due mandati, poi che cosa è accaduto? Con il governo Gentiloni, ministro dello Sport Lotti, è stato innalzato al terzo mandato, adeguato agli standard internazionali. Il primo a beneficiarne è stato proprio Giovanni Malagò. Ora, lui è lì da 12 anni, chiede il quarto mandato, o addirittura una deroga per poter continuare come presidente del Coni e presidente della Fondazione Milano Cortina per coordinare l'evento sportivo e questo sarebbe contrario ai principi del Comitato Olimpico Internazionale. Nel frattempo, ha allungato fino all'ultimo giorno possibile, il giorno delle elezioni, per il rinnovo del mandato al 26 giugno 2025. Poi essendo comunque un uomo dalle forti relazioni anche trasversali, ha posto la questione direttamente alla Premier Giorgia Meloni che ha passato la pratica agli alleati. Vedremo come andrà a finire. Intanto torniamo alla domanda di partenza, quella che ci ha posto Malagò: insomma, deve continuare ad essere il capo del Coni? Come ha gestito lo sport italiano fino ad oggi?

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Il 2024 è stato un anno speciale per Malagò. Quello delle sue, forse, ultime Olimpiadi, concluse con un bottino record di 40 medaglie. Con Malagò sempre in prima fila, ogni trionfo veniva festeggiato a Casa Italia, la sede della spedizione azzurra a Parigi, dove il n.1 del Coni ha ricevuto autorità e politici, dalla premier Meloni, al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

CHIARA PIOTTO - CORRISPONDENTE SKYTG24 A PARIGI

Casa Italia innanzitutto era veramente la casa degli italiani da tutti i punti di vista, dai colori scelti per decorarla, il tipo di cibo che si trovava all'interno, gli oggetti, le decorazioni, erano tutti di artisti designer molto noti italiani, per cui era veramente un punto di incontro. Dopo di che chi riusciva a farsi invitare a ottenere un pass per Casa Italia perché non era aperta al pubblico.

LORENZO VENDEMIALE

Ah non era aperta al pubblico.

CHIARA PIOTTO - CORRISPONDENTE SKYTG24 A PARIGI

No. E quindi c'era anche qualche lamentela perché bisognava essere invitati da qualcuno, avere conoscenza.

LORENZO VENDEMIALE

Ecco, appunto che tipo di gente c'era a Casa Italia?

CHIARA PIOTTO - CORRISPONDENTE SKYTG24 A PARIGI

Tantissimi giornalisti, Pr, addetti alla comunicazione delle grandi aziende. Poi c'erano anche tanti politici però, qualche straniero anche del mondo delle rappresentanze diplomatiche.

LORENZO VENDEMIALE

Quindi possiamo dire che era un po' la vetrina del Coni e del suo presidente Malagò.

CHIARA PIOTTO - CORRISPONDENTE SKYTG24 A PARIGI

Sì, assolutamente. Era una bella vetrina. Si diceva dappertutto che Casa Italia era la più bella.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Una vetrina particolarmente cara: Casa Italia da sola è costata 7 milioni di euro, affossando il bilancio 2024, che prevede una perdita di oltre 6 milioni. Ma il Coni non ha badato a spese, scegliendo una sede prestigiosa, nel cuore del Bois de Boulogne, il più grande parco di Parigi: Le Pré Catelan una sala ricevimenti dei primi del Novecento in stile Napoleone III.

LIZ MATHES - DIRETTRICE LE PRE CATELAN

Questo è un luogo storico di Parigi, ha ospitato le più grandi feste della nostra città. Anche il barone Pierre de Coubertin è stato qui: in una di queste sale si è tenuto il primo banchetto in onore delle Olimpiadi moderne.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Con i suoi 12 saloni inondati di luce e una capacità di accoglienza di oltre 1.500 persone, Le Pre Catelan era la cornice ideale per celebrare la grandezza del Comitato italiano. E del suo presidente.

LORENZO VENDEMIALE

Che servizi avete offerto al Comitato Olimpico Italiano?

LIZ MATHES - DIRETTRICE LE PRE CATELAN

Abbiamo affittato l'intera struttura, ma non solo. Abbiamo lavorato insieme alla progettazione degli spazi interni ed esterni. E poi abbiamo messo a disposizione tutto il nostro personale di servizio.

LORENZO VENDEMIALE

Anche gli allestimenti e i fornitori erano vostri?

LIZ MATHES - DIRETTRICE LE PRE CATELAN

No, quelli no, i fornitori sono stati scelti dal Comitato italiano.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

La domanda è quali fossero i criteri per lavorare a Casa Italia. Che forse avrebbe potuto chiamarsi anche Casa Malagò. All'ingresso, per tre settimane a tutti i visitatori sono state distribuite centinaia di spillette con le sue iniziali. E dentro diversi servizi sono stati affidati a conoscenti del presidente. Come la carta dei vini, curata dalla Wine & Food advisory, società di Lorenzo Tersì, imprenditore amico di Malagò e socio del circolo Aniene, come raccontato dal Domani. Oppure la direzione artistica, assegnata con un affidamento diretto di circa 30mila euro all'Associazione Ex Elettrofónica.

BEATRICE BERTINI - CURATRICE CASA ITALIA E ASS. EX ELETTROFONICA

Benvenuti a Casa Italia, siamo al Bois de Boulogne, il più grande parco di Parigi, che ospita il Pre Catelan. Questo è il muro in cui speriamo comincino ad aggiungersi tutte le nostre medaglie nel tempo. Si chiama Panorama Italia.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Beatrice Bertini, curatrice di Ex Elettronica e di Casa Italia, è una delle galleriste di riferimento di Giovanni Malagò. Sposata con un importante avvocato del Collegio di Garanzia del Coni, e dell'Aniene, il Circolo di cui Malagò è stato storico presidente per vent'anni, epicentro di tutte le sue relazioni, che, come vedremo, ritornerà spesso in questa storia.

CARLO TECCE

Diciamo, la gallerista può essere una coincidenza, un dettaglio. Andando su un qualcosa di più corposo: l'organizzazione di casa Italia è stata affidata alla Dao, una società che lei conosce bene.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Conosco bene il titolare, Stefano Dealessi.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Dao è una delle più importanti società di comunicazione e marketing sportivo. Prende il nome dai due fondatori: Stefano Dealessi, oggi titolare del gruppo, e il suo ex socio Edoardo Ottaviani.

STEFANO DEALESSI - FONDATORE E AMMINISTRATORE DELEGATO DAO

Dao nasce nel 2004 e devo dire, per un'intuizione del presidente Franco Sensi, che mi chiese di occuparmi dei diritti commerciali della Roma.

CARLO TECCE

Alla Roma ha conosciuto Giovanni Malagò.

STEFANO DEALESSI - FONDATORE E AMMINISTRATORE DELEGATO DAO

Per essere sincero ho conosciuto prima il papà di Giovanni Malagò, perché Vincenzo è stato il Vicepresidente della Roma Calcio.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Da allora il rapporto non si è più interrotto ed è proseguito anche al Coni. Alle Olimpiadi di Parigi, come in passato, Dao ha svolto una consulenza per Casa Italia: valore 135mila euro. Ma il rapporto col presidente del Coni va molto al di là di questi affidamenti. Dao deve le sue fortune a Malagò, che ha aperto all'agenzia le porte del mondo olimpico, di cui ha le chiavi da oltre un decennio.

RENATO DI ROCCO - CANDIDATO ALLA PRESIDENZA CONI 2021

Grazie al rapporto privilegiato con il presidente del Comitato olimpico italiano oggi mi sembra che abbiano una scuderia di circa 50 atleti e sono riusciti a curare la zona di ospitalità di tantissimi eventi, sicuramente i più esclusivi che si sono organizzati in Italia.

CARLO TECCE

Ha aiutato la Dao a crescere in qualche modo?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Sì, sono sincero. Se li ho aiutati a crescere, rispondo con grande franchezza sì.

CARLO TECCE

Tutto nasce da Federica Pellegrini.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Assolutamente, tutto nasce con Federica.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Federica Pellegrini è stata una delle più grandi atlete italiane degli anni Duemila. Sicuramente, è stata la prediletta di Malagò, che l'ha presa sotto la sua ala protettiva quando era ancora giovanissima, e l'ha accompagnata per tutta la carriera. Affidandola alle cure proprio di Dao.

CARLO TECCE

Come l'ha conosciuto?

FEDERICA PELLEGRINI

Io sono entrata a far parte del Circolo Canottieri Aniene. Dopo due anni, DAO si è fatta viva. Io stavo comunque cercando un nuovo management. Ci siamo messi a tavolino e quindi abbiamo iniziato questo percorso insieme.

FEDERICA PELLEGRINI

Prima di Dao non c'era un allineamento, una protezione nei miei confronti.

CARLO TECCE

Il suo nome ha fatto da richiamo per gli altri atleti e ha aiutato anche Dao a crescere, secondo lei?

FEDERICA PELLEGRINI

Beh, credo proprio di sì. Dao quando sono entrata io nella squadra aveva pochissimi atleti, pochissimi nuotatori. Adesso tutti gli atleti, è sulla bocca di tutti, al 95% sono di Dao.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Federica Pellegrini non lo dice esplicitamente ma quell'incontro fu favorito proprio da Malagò. E ha cambiato la vita a lei, e soprattutto a Dao.

STEFANO DEALESSI - FONDATORE E AMMINISTRATORE DELEGATO DAO

Io le chiesi se c'erano le possibilità per poterci occupare di lei. Quindi, quasi casualmente, devo dire, perché a volte le cose migliori accadono quasi per caso. e lei è stata la prima atleta di una lunga serie di talent.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Sulla sua scia, tanti campioni sono entrati nella scuderia, con una corsia preferenziale col Circolo di Malagò: i migliori atleti Aniene sono quasi sempre anche atleti Dao. Mentre Malagò ha spesso pescato in Dao, quando si è trattato di scegliere i portabandiera dell'Italia alle Olimpiadi, un grande onore che fa lievitare il valore di un atleta. E dell'agenzia che li cura.

LORENZO VENDEMIALE

Prima esisteva una piccola DAO con due spicci di capitale sociale e adesso ci ritroviamo un colosso che poi è quello che conosciamo oggi.

STEFANO CAPACCIOLI - REVISORE CONTABILE

Sì, oggi ci troviamo una società con oltre 10 milioni di euro di fatturato.

LORENZO VENDEMIALE

Dalla sua analisi, il 2013 che è l'anno dell'elezione di Giovanni Malagò al Coni può essere in qualche maniera considerato uno spartiacque nella storia di Dao?

STEFANO CAPACCIOLI - REVISORE CONTABILE

Io non sono in grado di dire se è una casualità o meno, negli anni immediatamente successivi il gruppo societario fa un'importante riorganizzazione e vediamo un'esplosione del fatturato. Non solo: da società con un capitale sociale abbastanza contenuto, il gruppo dopo l'operazione di ristrutturazione si trova con un capitale sociale di 5 milioni di euro.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Malagò ha favorito il business di Dao, che poi ha messo a disposizione del presidente la sua potenza comunicativa.

LORENZO VENDEMIALE

Lei ha contribuito a diciamo favorire il business della Dao, e poi però come ente pubblico si appoggia a Dao, e in un certo senso Dao assiste atleti e federazioni che rappresentano anche un po' il suo bacino elettorale. Lei in questo intreccio non ci vede qualcosa che non funziona?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

La partita della Dao col Coni è sempre stata una partita totalmente trasparente. Mi dispiace deludervi, ma non c'è nessun tipo di interessenza economiche sotto nessun punto di vista.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Un rapporto tanto stretto da alimentare nel corso degli anni dubbi e sospetti.

RENATO DI ROCCO - CANDIDATO ALLA PRESIDENZA CONI 2021

Ma molte voci dicevano che ci potevano essere interessi del presidente nella società ma credo che siano maldicenze.

LORENZO VENDEMIALE

Questo non è mai stato provato diciamolo.

RENATO DI ROCCO - CANDIDATO ALLA PRESIDENZA CONI 2021

Assolutamente no, per cui credo che sia stato più un rapporto di reciproca convenienza. Il Presidente del Coni ne ha trovato giovamento per quanto riguardava l'esercizio di gestione del potere sportivo. Quando mi sono candidato insomma c'era una nuvoletta sul palazzo e l'attività della Dao era molto molto imbarazzante.

LORENZO VENDEMIALE

In che cosa consisteva questa presenza?

RENATO DI ROCCO - CANDIDATO ALLA PRESIDENZA CONI 2021

Insomma, si percepiva all'epoca che c'era molta attività della società con gli atleti che facevano parte della loro scuderia di indirizzarli a votare in un senso unico. In questa operazione sicuramente ci rientrano anche delle federazioni minori che potevano ricevere proposte di sponsorizzazione.

CARLO TECCE

Chi sceglie Dao inevitabilmente sceglie anche Malagò? Parlo di consenso politico nello sport.

STEFANO DEALESSI - FONDATORE E AMMINISTRATORE DELEGATO DAO

No, io credo che la nostra forza sia quella di lavorare con tante federazioni diverse e di essere molto presenti per supportare un lavoro che poi deve essere quello di tramutarlo in risultati economici.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Una fonte riservata ci rivela però che Malagò avrebbe anche provato ad imporre Dao su tutti i contratti delle Olimpiadi di Milano Cortina, dove presiede il Comitato organizzatore, contemporaneamente al Coni.

DIRIGENTE SPORTIVO

Quando fu fatta la Fondazione, Dealessi ci fu presentato da Malagò come l'uomo che doveva occuparsi degli sponsor, perché lo faceva già per il Coni. Naturalmente, l'idea di affidarsi ad una società esterna ha creato qualche perplessità: anche perché si tratta di un giro di mezzo miliardo...

LORENZO VENDEMIALE

E poi com'è finita?

DIRIGENTE SPORTIVO

È finita con un compromesso: Dao si è occupata degli sponsor in comune con il Coni, anche per Milano Cortina.

LORENZO VENDEMIALE

Cioè quelli che già gestiva.

DIRIGENTE SPORTIVO

Quelli che già gestiva. Mentre tutti gli altri li ha lasciati alla Fondazione. Ovviamente gli interessi opposti sono entrati in conflitto più volte. Ricordo che ci furono forti pressioni dall'alto quando si trattò di scegliere per una gara importante tra un'azienda nuova e una che già sponsorizzava il Coni e che quindi era già di Dao.

LORENZO VENDEMIALE

L'ha consigliata lei a Milano Cortina Dao?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

No, no, sinceramente no, lo dico con molta franchezza. Sono persone serie, son persone qualificate.

CARLO TECCE

Si presentano da soli ormai.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Ma certo che si presentano da soli.

LORENZO VENDEMIALE

Le faccio un altro nome. Andrea Pignoli è uno dei suoi migliori amici. È corretto definirlo così?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Sì, assolutamente. Che ha fatto Andrea?

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Pignoli, nel tempo libero direttore sportivo dell'Aniene, di mestiere assicuratore, non è soltanto uno dei migliori amici di Malagò: in passato, prima della scalata al Coni, i due sono stati anche soci. Possedevano al 50 e 50 ImpresAquacetosa, che aveva l'obiettivo di investire nel colosso ItalBrokers: 2 milioni di euro per comprare il 5% delle quote dell'azienda dove all'epoca lavorava Pignoli.

DIRIGENTE

Avevano preso questa quota perché diciamo Malagò voleva dare una mano a Pignoli ha detto: "Prendo anche una quota societaria così tu ti rafforzi, no?".

LORENZO VENDEMIALE

Malagò e Pignoli hanno fatto altre operazioni d'affari insieme?

STEFANO CAPACCIOLI - REVISORE CONTABILE

Guardando gli anni successivi, Pignoli apre un'altra società che si chiama Investimenti Impresa nel quale come socio ha al 5% Pannunzi.

LORENZO VENDEMIALE

Pannunzi è storicamente un uomo di Malagò: Samofin, Samocar...

STEFANO CAPACCIOLI - REVISORE CONTABILE

Pannunzi è stato il liquidatore di impresAquacetosa.

LORENZO VENDEMIALE

Quindi possiamo dire che tutt'oggi Malagò e Pignoli, pur non essendo più veri e propri soci, sono comunque in qualche maniera legati indirettamente in affari.

STEFANO CAPACCIOLI - REVISORE CONTABILE

C'è un rapporto con persone a loro vicino.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Giovanni e Andrea, insomma, non si sono mai lasciati. Chiusa l'esperienza d'affari con impresAquacetosa, il percorso comune è proseguito in qualche modo anche al Coni: dopo che Malagò è stato eletto presidente, Pignoli è diventato il broker dello sport italiano. Tutto parte nel 2014, quando Coni Servizi fa un bando per scegliere il nuovo consulente assicurativo: se lo aggiudica Mag, l'azienda per cui oggi lavora Pignoli. Report però ha scoperto che la gara inizialmente aveva avuto un altro vincitore: proprio Italbrokers, la società in cui Malagò e Pignoli avevano investito insieme, e che Pignoli ha lasciato prima della gara, per poi passare ai rivali di Mag, l'azienda decretata vincitrice con l'estromissione di Italbroker, come ci racconta un dirigente che si occupò del bando.

LORENZO VENDEMIALE

Quindi l'offerta di ItalBrokers era buona?

DIRIGENTE

Sì, sì l'hanno giudicata anomala per eccesso di ribasso.

LORENZO VENDEMIALE

C'era la sensazione che...

DIRIGENTE

Che volevano favorire la seconda che era la Mag, sì c'era, però ci sta.

LORENZO VENDEMIALE

Quella gara era stata originariamente vinta da un'altra società che era la Italbrokers, ovvero la società in cui lei e Pignoli avevate investito insieme.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

No, no.

LORENZO VENDEMIALE

È così, è agli atti.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

No no no, guardi. Se pensa che ci sia, ripeto, nei confronti di una persona che ripeto lo conosco bene una minima forma o formula di coinvolgimento, pensatelo ma siete fuori pista.

DIRIGENTE

Pignoli non avrebbe mai avuto la possibilità di fare quest'operazione qua... bravo ragazzo ma... no, è stato Malagò che ha detto vieni via e vai con il mio amico Impronta.

LORENZO VENDEMIALE

Perché Malagò è amico anche di Impronta.

DIRIGENTE

È amico soprattutto di Impronta. Impronta è un broker bravo eh, per l'amore di dio.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Il capo di Mag è Pierluca Impronta, altra conoscenza di Malagò. È presidente del Circolo di equitazione Sir La Farnesina, a cui il Coni ha appena attribuito l'onore del collare d'oro con quattro anni d'anticipo sul centenario. Dopo quella famosa gara, la sua Mag è diventata il broker n.1 dello sport italiano.

DIRIGENTE

Se fossi stato io Pignoli o Malagò, non avrei esagerato, no? Fai fare qualcosa anche a qualche altro broker. Han fatto all-in.

LORENZO VENDEMIALE

Hanno fatto all-in in che senso?

DIRIGENTE

Insomma, hanno preso tanto poi.

LORENZO VENDEMIALE

Cioè?

DIRIGENTE

Hanno preso federazioni... ne han fatte di cose.

LORENZO VENDEMIALE FUORI CAMPO

Da allora, oltre alle gare con Coni Servizi nel 2014 e nel 2018 dal valore di 200mila euro l'una, risultano numerosi contratti di Mag con svariate Federazioni, dal judo al badminton, dall'hockey al ping-pong, e ancora ciclismo, pesi, baseball, per un importo totale di diversi milioni. Per tutti, Pignoli è l'uomo con cui parlare.

CARLO TECCE

Salve, sono Tecce di Report, le posso fare due domande?

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

La ringrazio.

CARLO TECCE

Io volevo solo sapere come ha fatto a diventare il broker di riferimento del Coni e delle Federazioni, tutto qua.

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

Attraverso le gare, una gara pubblica.

CARLO TECCE

E inizialmente era stata assegnata a ItalBrokers?

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

Se ricordo stiamo parlando di dieci anni fa, quindi vado a memoria e credo che abbia fatto un'offerta anomala.

CARLO TECCE

Avevate investito con Malagò in Italbrokers?

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

Avevamo fatto una società che aveva investito in Italbrokers. Successivamente sono uscito da Italbrokers perché era cambiato l'azionariato di riferimento.

CARLO TECCE

E poi è entrato in MAG?

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

Io ho una collaborazione con MAG.

CARLO TECCE

E Malagò ha presentato lei a Impronta?

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

Conoscevo Pierluca Impronta da tempo.

CARLO TECCE

Anche lei per la sua carriera deve ringraziare Malagò in qualche modo? Cioè si ricorda sempre degli amici...

ANDREA PIGNOLI - ASSICURATORE MAG

Giovanni dà delle opportunità se ci sono le possibilità di dare le opportunità, poi sta alla persona riuscire a afferrarle.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Beh ma che c'è di male scusi, qual è il tema? Lui lavora in un gruppo privato importante.

LORENZO VENDEMIALE

Non c'entra nulla il fatto che lui sia un suo caro amico?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

No, non c'entra niente. Talmente sono paranoico che purtroppo tutti pensano che sono un po' scemo nel senso buono della parola. Perché...

CARLO TECCE

Non lo fa per soldi diciamo così in maniera diretta.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Non è che lo faccio per soldi. Nel dubbio...

CARLO TECCE

Ci perde?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

No, quello sicuro.

CARLO TECCE

Però magari qualcuno ci guadagna nel frattempo. Questo è il tema, no?

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

Ma questo qualcuno può essere l'uomo della strada come una persona che io conosco molto bene. L'importante è lavorare con persone che sono oggettivamente qualificate.

LORENZO VENDEMIALE

Alla fine di questa carrellata viene un po' da chiedersi se lei in questi dodici anni ha gestito il Coni come un ente pubblico o più come un circolo, come il suo circolo Aniene.

GIOVANNI MALAGÒ - PRESIDENTE DEL CONI

È una domanda non giusta. Io penso che la gestione è cristallina e trasparente. Io penso che siete talmente abituati, scusate se ve lo dico, spesso a confrontarvi con

delle persone in cui ci sono cose che non vanno bene e pensare che ci sia ovunque tra virgolette non dico il malaffare però non una buona cosa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora lo diciamo chiaramente, non si tratta di malaffare ma di una di gestione privatistica della cosa pubblica. Un po' come se fosse il suo circolo Aniene: dove pubblico e privato si confondono. Ora il sentimento di riconoscenza nei confronti degli amici è sicuramente una qualità; ma quel è la conseguenza in questo sistema? Che gli amici si arricchiscono e in cambio portano consenso e potere allo stesso Malagò. Le due storie che abbiamo raccontato sono abbastanza emblematiche quella di Dao di Stefano Dealessi che è una società che gestisce atleti e gestisce anche la comunicazione, poi ha acquisito atleti importanti grazie proprio a Malagò, ha aumentato il suo fatturato, ha procacciato sponsor per gli eventi delle federazioni e come si trasforma in vantaggio per Malagò tutto questo? Perché i voti degli atleti, i consensi e i voti delle federazioni possono essere indirizzate verso Malagò. Poi c'è l'altra storia. Malagò e il suo amico Pignoli investono in una società di assicurazione per lo sport, Italbrokers, questo però poi fino a quando Malagò diventa presidente del Coni, lì esce da questa società, successivamente uscirà anche Pignoli. Italbrokers partecipa ad una gara del Coni, vince ma poi viene estromessa. E quello che è insomma un po' particolare è che Pignoli era finito nella Mag, che è la società concorrente che poi si aggiudica effettivamente la gara. Pignoli insomma, è diventato il maggior assicuratore per lo sport italiano. Qui non c'è nulla di illegale, i tribunali hanno detto che è tutto a posto, è semplicemente una questione di opportunità. Può il migliore amico di Malagò e suo ex socio in affari diventare il punto di riferimento per il Coni e per lo sport, gran parte dello sport italiano? Per Malagò sì, perché questa è la sua visione del mondo.